



CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
PREMIO OTTONE D'ASSIA E RICCARDO FRANCOVICH

10

Sonia Virgili

Insediamenti civili e religiosi
nella media e alta valle
del Potenza (MC)



All'Insegna del Giglio

In copertina: Castello di Carpignano, San Severino Marche (MC).

ISSN 2035-5424

ISBN 978-88-7814-600-6

© 2014 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel giugno 2014

Insedimenti civili e religiosi
nella media e alta valle del Potenza (MC)

ai miei genitori

PRESENTAZIONE

È una grande gioia per me poter presentare questo lavoro di Sonia Virgili che considero il frutto di un percorso che ho avuto la fortuna di vedere sbocciare e crescere negli anni di formazione della sua autrice.

Il territorio marchigiano ha ancora molto da offrire per il progresso degli studi sull'insediamento medievale nell'Italia Centrale e sicuramente questa ricerca fornisce una considerevole quantità di dati che vanno ad arricchire in modo significativo il quadro conoscitivo della regione. Le vicende insediative del territorio preso qui in esame vengono esaminate in modo complessivo, la loro valutazione si avvale anche di un approccio integrato alle fonti scritte e archeologiche. L'ampio arco cronologico di questa analisi, che abbraccia tutto il Medioevo, non è una scelta molto frequente nella letteratura degli ultimi decenni, che ha generalmente preferito concentrarsi su studi di periodo più ristretti, coincidenti con i secoli dell'alto o del basso Medioevo.

Interessante è il contributo fornito al dibattito sulla fine degli assetti territoriali di età antica, per quanto concerne sia l'insediamento urbano sia quello rurale, in modo particolare data la scarsità, ad oggi, di analisi aventi per oggetto l'area marchigiana.

In tutta la ricerca emerge chiaramente come il dato archeologico possa contribuire in modo integrato e originale, quando possibile, alla formulazione di un'analisi storica, il più possibile completa, dell'assetto del comprensorio analizzato: così per l'analisi

dell'evoluzione dell'insediamento in rapporto al quadro politico-amministrativo del territorio, colto attraverso tutto l'arco del Medioevo, o per l'esame del fenomeno dell'incastellamento: di questo vengono esaminate dinamiche e periodizzazioni, nel periodo compreso fra X e XIII secolo, in rapporto alle trasformazioni conosciute attraverso il quadro politico locale, inclusi i complessi problemi legati all'impatto sull'evoluzione degli insediamenti rurali fortificati determinato dal crescente ruolo delle autonomie cittadine nei secoli bassomedievali.

La riflessione sulla struttura della proprietà fondiaria nel periodo carolingio è sicuramente stimolante: in quest'epoca si ha la formazione di alcuni rilevanti nuclei patrimoniali facenti capo ad enti monastici, alcuni dei quali avevano il proprio centro nel territorio esaminato ed altri, come l'abbazia di Farfa, avevano qui importanti possedimenti.

La ricchezza dei dati e la molteplicità degli spunti di riflessione che questo studio fornisce è tale da poter stimolare, alimentare e generare ulteriori approfondimenti. Il frutto, per tornare a quanto dicevo all'inizio, è un punto di arrivo ma anche di partenza, ed è veramente tale se ha in sé i semi per generare altre piante e altri frutti: il lavoro di Sonia Virgili è un frutto che ha tanti semi che potranno germogliare e alimentare la conoscenza di questo territorio e proseguire sulla strada che questa ricerca ha iniziato.

SIMONETTA MINGUZZI

1. PREMESSA METODOLOGICA: FONTI E STRUMENTI¹

La scelta di studiare i fenomeni storico-insediativi ‘per vallata’ risulta vincente in molte regioni della nostra penisola e particolarmente in voga nel settore delle odierne Marche, le quali proprio dalle vallate sono divise, piuttosto regolarmente, in fasce geografiche orientate ovest-est². Il fiume rappresenta un ‘oggetto’ naturale al quale si legano aspetti dell’insediamento significativi per ogni periodo storico, quali strade, centri urbani, piccoli villaggi, strutture produttive etc. La presenza del fiume non si limita al fondovalle, chiaramente, ma determina un distretto omogeneo in termini di visuale e connettività tra i versanti vallivi e le dorsali collinari/montuose, tra le pianure costiere e le vette appenniniche. All’interno di questa *koinè* fisica è facile che si sviluppino fenomeni connessi e che, quindi, la vallata si offra allo studioso come un’area campione adeguatamente varia e rappresentativa per osservare un momento o un fenomeno storico.

L’unitarietà della situazione orografica può essere interrotta presso i nodi di comunicazione con i distretti vicini, dai quali talvolta provengono elementi culturali diversi. Per questo i confini dello studio, che pure devono trovare una linea netta di delimitazione, hanno l’obbligo di essere duttili e di trovare una configurazione stabile anche, talvolta, soltanto alla fine dell’indagine, come in questo nostro caso. Come si vedrà, la presente ricerca interessa topograficamente il territorio compreso tra le fonti del fiume Potenza, al confine con l’attuale Umbria, e comprendente i comuni di Fiuminata, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, San Severino Marche, Treia, Pollenza, fino alla media valle; il limite est è rappresentato dalla località di S. Maria in Selva, dove si avvicendano nei secoli confini importanti tra realtà storiche diverse e contemporanee (*fig. 1*). Si spinge in certe occasioni fino a Camerino e Serrapetrona, focalizzate topograficamente sulla vicina valle del Chienti, o verso le più settentrionali valli del Musone e dell’Esino, a includere il vastissimo

territorio storico di San Severino Marche, protagonista indiscussa dell’organizzazione di questo tratto appenninico. Si stringe, nel medio corso del fiume, sul versante nord della valle, più disteso e coeso, mentre debole è la risposta presso quello meridionale (territorio di Pollenza) dove è più incisiva la presenza del centro urbano di Tolentino.

Quello che si è cercato di fare, in sostanza, è di istituire un rapporto biunivoco tra le occasioni offerteci dall’ambiente naturale e dalle notizie storiche, favorendo inizialmente l’apporto delle fonti documentarie e di chi, prima di noi, variamente si è occupato di questo comprensorio. La scelta di non considerare l’altra metà della vallata, per lo più costituita dal settore basso collinare e costiero, è derivata invece dall’esigenza di limitare una ricerca già vasta nell’oggetto e nella cronologia e di sperimentare, su un tessuto insediativo ancora ben conservato, un tipo di indagine multidisciplinare che interrogasse concretamente anche le strutture materiali. L’ambiente alto-collinare e montano della valle del Potenza, come quello delle altre vallate delle Marche centro-meridionali, si presenta allo stato attuale poco intaccato dall’industrializzazione e dall’espansione edilizia, che invece hanno connotato negli ultimi trent’anni la fascia medio-collinare e quella marittima, registrando la presenza forte di sopravvivenze architettoniche, civili e religiose, databili proprio al Medioevo³.

L’impalcatura del progetto si basa su un lavoro preliminare di raccolta dei dati documentari editi pertinenti ai secoli VIII-XV, atto a registrare ogni singola unità presente nei limiti del contesto topografico scelto, a definirne la tipologia e le vicende storiche essenziali. Se le Marche certo non godono di una tradizione consolidata di studi archeologici orientati al Medioevo⁴, non mancano e non sono mancati estesi lavori sui fondi documentari locali, intrapresi tra l’800 e i giorni nostri da eruditi (per lo più prelati) marchigiani o da studiosi che recentemente, con diversa professionalità, hanno effettuato studi più scientifici e sistematici su carteggi nuovi e

¹ Il presente lavoro costituisce l’aggiornamento e la rielaborazione di un più ampio progetto di ricerca sulla media e alta valle del Potenza in età medievale, oggetto di un dottorato di ricerca in Scienze dell’Antichità, conseguito nel 2011 presso l’Università degli Studi di Udine (Tutor prof. S. Minguzzi). Si ringraziano, inoltre, la prof. F. Sogliani e il prof. U. Moscatelli per i preziosi suggerimenti offerti in fase di pubblicazione.

² Per un inquadramento sulla geomorfologia delle valli marchigiane si vedano DRAMIS 1986; NANNI 1991.

³ Circa i mutamenti del percorso del fiume in età storica, i quali possono aver condizionato l’insediamento umano e/o cancellato le sue tracce nel corso dei secoli, si veda GOETHALS *et al.* 2009.

⁴ Su questo problema si tornerà in varie occasioni durante la trattazione, ma per una rassegna sintetica dello stato degli studi si rimanda a GNESI *et al.* 2007, pp. 113-115, MOSCATELLI 2009.



fig. 1 – Posizionamento dell'area oggetto di studio all'interno dei confini della regione Marche.

vecchi. In queste e in altre raccolte minori dei secoli scorsi converge la trascrizione o il regesto di documenti, talvolta scomparsi, conservati presso gli archivi comunali delle principali città della zona presa in esame e presso gli archivi monastici locali.

Il secondo *step* della ricerca è consistito nella raccolta sistematica delle informazioni di carattere archeologico per il periodo romano e medievale, nella forma di rinvenimenti occasionali o scavi stratigrafici e editi nell'ambito di cataloghi museali, carte archeologiche e ricerche effettuate da istituti universitari e dalla locale Soprintendenza. Lo spoglio è stato integrato, quando necessario, con le notizie conservate presso l'Archivio interno della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche⁵.

Ultimo e complesso momento di raccolta dati è stato rappresentato dal lavoro sul campo, nella forma di sopralluoghi mirati presso i siti individuati e topograficamente collocabili⁶.

La fase di cucitura tra i dati documentari e il territorio, continuamente aggiornata in base ai risultati dei tre stadi dell'indagine, si è basata sulla consultazione della moderna cartografia, cartacea e

digitale (tavole IGM 1:25000, CTR in formato CAD-vettoriale della Regione Marche) unita ai più recenti strumenti di *web-gis* offerti dal *Portale Cartografico Nazionale* (<http://www.pcn.minambiente.it/mdSearch/>) attraverso i quali è stato possibile consultare e acquisire foto satellitari, ortofoto a colori (a. 2006) e in bianco e nero (a. 1994).

Numerose informazioni toponomastiche e topografiche sono state inoltre raccolte dai fogli del *Catasto Gregoriano* (XIX secolo), all'interno del quale si conservano residui toponomastici e planimetrie di località/edifici di cui oggi si è perduta ogni traccia o l'originaria fisionomia⁷.

La prima ondata di sopralluoghi è valsa a una sommaria battuta fotografica dei siti e delle loro emergenze architettoniche, anche quando vistosamente interessate da restauri o ricostruzioni post-medievali. Una massiccia opera di ristrutturazione è iniziata dopo il terremoto del 1997 ed è ancora in atto, spesso con modalità piuttosto invasive, facendo anche di un singolo scatto un prezioso atto di documentazione dell'esistente. La visita, inoltre, è stata funzionale all'osservazione e alla descrizione dell'assetto planimetrico dei complessi insediativi o all'individuazione di particolari elementi utili alla ricostruzione di situazioni precedenti. Un secondo sopralluogo è avvenuto in casi sporadici laddove precise esigenze di approfondimento abbiano reso necessaria la verifica di dati strutturali specifici⁸.

Il contatto, anche reiterato, con il territorio è condizione imprescindibile per qualsiasi studio storico-topografico e consente di valutare non solo la reale incidenza dell'aspetto geografico sull'insediamento umano, talvolta sminuita dalla visione piatta offerta dalla cartografia, ma anche la natura della connessione tra gli insediamenti e il territorio 'visibile' circostante, soprattutto per la categoria dei siti fortificati.

Un'incalcolabile quantità di memorie legate al territorio è, inoltre, conservata nel *background* familiare di chi il territorio lo abita, talvolta da svariate generazioni, e che in nessun modo è possibile registrare se non attraverso il contatto diretto con questo patrimonio e una buona dose di spirito investigativo. Non di rado, infatti, è stato possibile azzardare la collocazione ipotetica di chiese e strutture scomparse, o ritrovarne i resti murari, sulla base di agiotoponomi e testimonianze visive raccontati da paesani e contadini. Tutte le informazioni raccolte

⁵ A questo proposito si ringraziano l'allora Soprintendente G. De Marinis e l'ispettrice di zona dott.ssa Mara Silvestrini per le autorizzazioni concesse e per le indicazioni fornite sui lavori di archeologia preventiva e di emergenza recentemente effettuati nel territorio d'interesse.

⁶ Un ringraziamento particolare a tutti gli amici che si sono lasciati trascinare tra le verdi colline e i boschi, tra i borghi storici e le chiese dimenticate di questo pezzo di Marche e a quelli che, a vario titolo, hanno avuto la pazienza di leggere e valutare il testo. Il loro contributo a questo volume è tanto grande quanto silenzioso.

⁷ Il C.G. rappresenta il primo catasto generale, geometrico e particellare, dello Stato Pontificio, attivato da Gregorio XVI nel 1835 e consultabile presso l'Archivio di Stato di Roma, con copie presso gli archivi provinciali del territorio coperto. S.A.S.M.

⁸ Solo una modesta parte del materiale raccolto nel corso dei sopralluoghi è confluita in questo volume, in occasione di brevi approfondimenti su singoli siti.

sono state registrate in un SIT realizzato *ad hoc* e composto da un database *access*, collegato al dato geografico attraverso QGIS (GIS *open source*). Il SIT *ValPotenza* è servito non solo ad agevolare la restituzione geografica dei siti nel momento della stampa, ma come vero e proprio strumento d'interrogazione dei dati e di analisi dei risultati.

Quanto registrato all'interno di questi contenitori è stato oggetto di rielaborazione ai fini di discorsi, specifici o generali, costituenti i vari settori

della ricerca, tramite raffronti continui con i dati e le modalità illustrati da progetti simili e riguardanti altre regioni della penisola.

La lettura della complessità del periodo che si è analizzato ha sofferto, inevitabilmente, della penuria di dati archeologici, per lo più riguardanti l'età romana e pre-romana; tuttavia crediamo che questo censimento possa rappresentare un'imprescindibile base di partenza per futuri approfondimenti su particolari tematiche o su siti specifici riferibili al Medioevo.

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> , di Simonetta Minguzzi	7
1. PREMESSA METODOLOGICA: FONTI E STRUMENTI	9
2. L'ASSETTO INSEDIATIVO DI ETÀ ROMANA: POLEOGRAFIA, VIABILITÀ E POPOLAMENTO	13
3. IL TARDOANTICO E L'ALTO MEDIOEVO: CITTÀ E POPOLAMENTO TRA V E X SECOLO	23
3.1 <i>Evoluzioni/abbandoni delle città romane e il rapporto con l'organizzazione diocesana</i>	24
3.1.1 <i>Settempeda e San Severino Marche</i>	30
3.1.2 <i>Trea e Montecchio</i>	33
3.1.3 <i>Prolaqueum e Pioraco</i>	35
3.1.4 <i>Camerinum: verso la diocesi e il ducato</i>	36
3.2 <i>Continuità e trasformazione delle campagne tra i secc. V-IX</i>	40
3.2.1 <i>I siti rurali: trasformazioni e abbandono</i>	41
3.3 <i>L'età carolingia: tipi di insediamento e loro detentori</i>	45
4. IL FENOMENO DELL'INCASTELLAMENTO: MODALITÀ E TEMPI DI ATTUAZIONE	57
4.1 <i>Il secolo XI: tipi d'insediamento e loro detentori</i>	58
4.1.1 <i>Insedimenti a carattere civile</i>	59
4.1.2 <i>Insedimenti religiosi</i>	66
4.2 <i>Il secolo XII: compimento del processo o secondo incastellamento</i>	76
4.2.1 <i>Insedimenti a carattere civile</i>	76
4.2.2 <i>I siti a carattere religioso: ecclesiae, plebes, monasteria e il rapporto con i nuovi castra</i>	86
5. DALLA SIGNORIA TERRITORIALE AL COMUNE: SEC. XIII	97
5.1 <i>I poli della vita civile: tipologie delle attestazioni ed evidenze strutturali</i>	97
5.2 <i>Chiese, monasteri e pievi nel nuovo equilibrio tra vescovi e comuni</i>	110
6. GLI ULTIMI SECOLI DEL MEDIOEVO: SECC. XIV-XV	119
6.1 <i>Comuni e signori nella gestione del territorio: nuove fortificazioni per vecchi contrasti</i>	120
6.1.1 <i>Castelli e fortificazioni varanesche nella valle del Potenza</i>	130
6.2 <i>Ville e chiese rurali: l'insediamento sparso nell'età dei comuni</i>	136
6.3 <i>L'inurbamento dei monasteri rurali e l'espansione delle città</i>	140
7. CONCLUSIONI	145
BIBLIOGRAFIA	153
ABSTRACT	163